

ALESSANDRO CÈ, Vai a casa !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, onorevoli colleghi !

MARISA ABBONDANZIERI. Dicevo, una maggioranza che non perde occasione per definirsi granitica e poi ci tiene qui in ostaggio, costringendoci a sorbire le vostre cagnare in famiglia, per la verità alcune anche vergognose, come quelle riferite all'onorevole Moroni. Ci tiene in ostaggio e, al tempo stesso, rovescia sugli italiani ulteriori problemi, quali quelli delle pensioni, ulteriori difficoltà come quelle dei tagli, ulteriori marasmi, come quelli dell'attacco alla democrazia. A questo Governo non piace...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Abbondanzieri.

UGO INTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Intini, lei ha già preso la parola su questo emendamento.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

ROBERTO GIACHETTI. Per un richiamo all'articolo 59 del regolamento (*Commenti*). Signor Presidente, è singolare... (*Proteste dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)...

ALESSANDRO CÈ. A fine seduta si fanno gli interventi !

PRESIDENTE. Cosa succede, onorevole Cè ? Il richiamo al regolamento, da circa 60 anni, si fa in questo modo. La prassi potremo innovarla nella prossima legislatura, quando sarà lei Presidente della Camera.

Prego, onorevole Giachetti, ha facoltà di parlare.

ROBERTO GIACHETTI. Mi richiamo all'articolo 59, comma 1. A differenza di altri, io cito gli articoli. È piuttosto singolare che sia costretto a farlo io, ma esiste una parte dell'articolo che afferma che, se un deputato pronunzia parole sconvenienti, oppure turba col suo contegno la libertà della discussione o l'ordine della seduta, il Presidente lo richiama nominandolo.

Non mi voglio minimamente sostituire a lei, ma mi permetto di ricordare che le parole rivolte, non nei confronti miei o di un deputato dell'opposizione, ma di uno di noi, qualunque egli sia, come quelle pronunciate dall'onorevole Dario Galli, a mio avviso sarebbero state degne di un richiamo da parte sua (*Vive proteste dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

ALESSANDRO CÈ. Pezzo di (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)...

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, devo dire che le parole pronunciate dall'onorevole Dario Galli possono suscitare in me sentimenti di un certo tipo, ma come Presidente della Camera le ricordo che esistono precedenti di parole ben peggiori, rivolte da altri, che non sono state (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani – Il deputato Caparini si dirige verso il deputato Giachetti, che alza le braccia – Scambio di apostrofi tra i deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

Scusate, onorevoli colleghi... Onorevoli... !

Onorevole Caparini, la richiamo all'ordine ! Onorevole Caparini, la richiamo all'ordine (*Il deputato Caparini si protende verso il deputato Giachetti, trattenuto dai commessi – Vive, reiterate proteste dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*) !

Onorevole Caparini, lei è espulso dall'aula (*Proteste dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

La seduta è sospesa fino a quando l'onorevole Caparini non uscirà dall'aula.

La seduta, sospesa alle 11,50, è ripresa alle 12.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Caparini è fuori dall'aula. Mi riservo di convocare l'Ufficio di Presidenza per l'adozione di eventuali provvedimenti, così come prevede il nostro regolamento. L'onorevole Caparini non potrà partecipare ai lavori della seduta odierna.

ALDO PREDÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Preda. Ne ha facoltà. Coraggio!

ALDO PREDÀ. Coraggio?

PRESIDENTE. Mi permetta, onorevole Preda: è inutile dire quello che penso su quanto è capitato in aula oggi. Onorevoli colleghi (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

VALDO SPINI. C'è stato un trattamento inaccettabile!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi (*Proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

Onorevoli colleghi, la sanzione che il Presidente della Camera ha adottato, con l'immediata espulsione dell'onorevole Caparini dall'aula, è più eloquente di ogni parola che potrei aggiungere (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

Se foste così cortesi da lasciarmi terminare il concetto, ve ne sarei grato! Se invece volete interrompermi, posso rimanere qui ad aspettare!

L'espulsione dall'aula dell'onorevole Caparini è più eloquente di ogni parola che io possa aggiungere. Questi comportamenti sono inaccettabili, in quest'aula come in qualsiasi consesso democratico!

L'Ufficio di Presidenza applicherà sanzioni chiare, come ha fatto in passato. Non ci sono giustificazioni per le offese che sono state rivolte, anche all'onorevole Moroni, a cui esprimo tutta la mia personale, affettuosa e istituzionale solidarietà.

L'onorevole Moroni è una donna che ha sofferto e che si fa onore in Parlamento e l'applauso di tutte le forze politiche presenti nell'emiciclo è la dimostrazione di quello che pensiamo di lei (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Alleanza nazionale, della Margherita, DL-L'Ulivo, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Rifondazione comunista, Misto-socialisti democratici italiani, Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa, Misto-Verdi-L'Ulivo, Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI, Misto-Minoranze linguistiche, e dei membri del Governo - Dai banchi dei gruppi di opposizione si grida reiteratamente: «Vergogna!»*).

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, adesso non ammetto un dibattito su questo punto. A che titolo chiede la parola?

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Lei ammetterà, signor Presidente, che dopo quello che è accaduto... In particolare, un nostro collega, l'onorevole Lusetti, è stato aggredito personalmente e il provvedimento che lei ha annunciato a nostro avviso è assolutamente insufficiente.

Riteniamo che i lavori dell'Assemblea debbano essere sospesi e che l'Ufficio di Presidenza debba poter visionare i filmati della seduta.

L'onorevole Caparini non è il solo responsabile di quello che è accaduto e, prima che riprendano i nostri lavori, de-

vono essere adottati dei provvedimenti nei confronti di tutti i responsabili (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)!

Lei, Presidente, ha fatto bene ad esprimere la solidarietà di tutto il Parlamento all'onorevole Moroni, ma l'ipocrisia di una maggioranza che si stringe intorno all'onorevole Moroni e, contemporaneamente, subisce il ricatto del partito che ha aggredito la stessa onorevole Moroni in aula non può essere tollerata (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

Tutto ciò ha una rilevanza politica! Ci costringete a rimanere qui, di fronte al vostro sfascio, alla condizione comatosa della maggioranza: almeno, avete il dovere e la responsabilità di sanzionare quello che è accaduto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani – Proteste dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)!

Ci sono gli estremi per un'iniziativa giudiziaria, che verrà assunta. La Camera non può tollerare quello che è accaduto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di facilitare il lavoro della Presidenza. Non posso non dare la parola agli altri colleghi che la stanno chiedendo (per esempio, all'onorevole Strano, così come prima all'onorevole Violante).

All'onorevole Castagnetti rispondo dicendo che l'orario di convocazione dell'Ufficio di Presidenza lo decido io e non lui: semplicemente questo!

Ho già detto che lo convocherò; se non altro, onorevole Castagnetti, è necessario attendere l'acquisizione della ripresa televisiva, che non è immediata (ho già dato disposizione al segretario generale di procedere in questo senso).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, condivido pienamente le espressioni usate dal presidente Castagnetti e non ho nulla da aggiungere al riguardo. Mi siano consentite, tuttavia, alcune brevi osservazioni: un ministro della Repubblica è andato a far gazzarra, insieme con la Lega, nel momento di maggiore confusione. Ritengo che tale ministro debba essere ripreso (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi... non compliciamo...

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, non si tratta di complicare, mi scusi...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Violante, circa quanto è accaduto in un momento caotico, lei ha visto una cosa, qualcun altro ne ha vista un'altra; io non l'ho visto...

LUCIANO VIOLANTE. No, signor Presidente, lo abbiamo visto tutti.

ALESSANDRO CÈ. Ma cosa stai dicendo!

LUCIANO VIOLANTE. La prego, mi ascolti, signor Presidente (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

LUCIANO VIOLANTE. Quanto è accaduto non costituisce una questione disciplinare, bensì una questione politica, e pertanto condivido totalmente la richiesta formulata dal presidente Castagnetti, non certo per imporre decisioni al Presidente della Camera, ma per sottolineare che non vi è stata una violazione disciplinare, bensì

un fatto politico gravissimo: un gruppo di maggioranza ha aggredito un deputato di un gruppo di opposizione ed ha aggredito l'onorevole Moroni! Il ministro Calderoli è andato a dare man forte alla gazzarra che stava facendo la Lega! È chiaro? Questo è accaduto (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

MASSIMO POLLEDRI. È una menzogna!

SANDRO BONDI. Non è vero!

FABRIZIO CICCHITTO. Sei un falsario!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo espresso... Dopo darò la parola anche a voi! Onorevole Violante, la prego di concludere.

LUCIANO VIOLANTE. Per questo motivo, signor Presidente, mi permetto di insistere, vista anche l'ora, sulla richiesta formulata dal presidente Castagnetti, di riprendere i lavori soltanto dopo che l'Ufficio di Presidenza avrà deciso le sanzioni da comminare non solo al collega autore dell'aggressione, ma anche a quelli che hanno tenuto lo stesso comportamento, perché non si è trattato soltanto del collega Caparini.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, lei è stato Presidente della Camera e sa che vi sono anche questioni di principio, alle quali personalmente non intendo venir meno. Ho detto che convocherò l'Ufficio di Presidenza, ho detto che non avrei sospeso la seduta; se i parlamentari che hanno chiesto la parola non intendono prenderla, me ne rammarico. Da parte mia, convocherò l'Ufficio di Presidenza nella giornata odierna, come preannunciato. Vi prego di non impormi l'orario di convocazione!

NINO STRANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Signor Presidente, mi permetto di osservare che quando si interviene sull'ordine dei lavori bisognerebbe intervenire su questo tema. Gli interventi che mi hanno preceduto, dell'onorevole Castagnetti e dell'onorevole Violante, sono stati intrisi di valutazioni, spesso politiche, sorprendenti sotto l'aspetto della conoscenza che avevamo del presidente Violante: egli, così « buonista », si mette ad accusare un ministro della Repubblica! Dunque, se si interviene sull'ordine dei lavori, ci si deve attenere a questo tema (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia*).

Ciò premesso, signor Presidente, mentre lei guarderà il filmato, mi permetto di suggerirle di considerare le provocazioni dell'onorevole Giachetti nei confronti dei colleghi della Lega e della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale – Proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

In secondo luogo, ferma restando la nostra solidarietà assoluta nei confronti dell'onorevole Moroni, vorrei ricordare, a chi la applaude, che ella è eletta con il centrodestra e ha subito, insieme con la sua parte politica, il dileggio da parte di tutto il centrosinistra, che non l'avrebbe mai votata! La solidarietà che proviene dai banchi della sinistra è dunque ipocrita! Guardando il video, signor Presidente, ascolti quello che l'onorevole Giachetti diceva nei confronti dei colleghi della maggioranza e della Lega, che di questa maggioranza fa parte e alla quale esprimiamo la nostra solidarietà ed amicizia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale – Proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevole Strano, come il resoconto della seduta attesta, l'onorevole Giachetti nel suo intervento stava richiamando il Presidente della Camera sulla necessità di comminare una sanzione all'onorevole Dario Galli. Il resoconto testimonia che il Presidente della Camera ha detto all'onorevole Giachetti che le espres-

sioni usate dall'onorevole Dario Galli, seppure, come tutte le espressioni, discutibili, trovavano illustri precedenti negli atti parlamentari e pertanto non sono tali da dar luogo all'applicazione di alcuna sanzione.

Il comportamento della Presidenza è stato di una serenità olimpica e quello che è capitato dopo non aveva niente a che fare, perché semmai, sotto il profilo dei principi, avrebbe dovuto arrabbiarsi con il Presidente della Camera l'onorevole Giachetti! Quindi, la situazione è chiara. Anche lei, giustamente, ha espresso delle considerazioni politiche, come abitualmente si verifica quando si interviene per richiamo al regolamento.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per un richiamo al regolamento, naturalmente...? Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Sì, Presidente. Vorrei provare a dire sostanzialmente ed esclusivamente tre cose. La prima è la seguente. La solidarietà che è stata espressa da tutto il Parlamento all'onorevole Chiara Moroni — che, come ricordava l'onorevole Strano, è stata eletta nelle file della Casa delle libertà — fa onore all'onorevole Moroni e al Parlamento stesso.

Io però, Presidente, per la precisione — perché poi parleremo anche delle verità storiche di pochi minuti fa — ero presente in quest'aula, come lei, nel 1993, quando arrivò una lettera del papà di Chiara — allora era Presidente della Camera l'onorevole Napolitano — e ricordo perfettamente le reazioni che quella lettera provocò tra i banchi del centro, della destra e della sinistra. Anche per questo, poiché ricordo le reazioni provenienti dai banchi della sinistra contro quella lettera (*Una voce dai banchi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo grida: «Della destra!»*)... Le reazioni della destra le ricordo ed erano di grande tolleranza ed è anche per questo che è stato possibile stringere una certa alleanza nel 1994 (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)... che era basata sui

principi della moralità e della garanzia, contro chi invece cercava di condurre una battaglia ipocrita su una moralità di parte. Proprio per questo, Presidente, poiché ricordo le reazioni di parte a quella lettera, sono soddisfatto di quello che è accaduto oggi.

Questo ha un legame, Presidente, anche con quanto è accaduto poco fa, perché ritengo particolarmente grave che, nel momento in cui lei annuncia le sanzioni che correttamente prevede il nostro regolamento, un presidente di gruppo dia una valutazione dell'accaduto che credo sia esattamente opposta alla testimonianza che centinaia di parlamentari possono dare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana*)... e che io stesso posso dare, signor Presidente, perché credo che i questori e i commessi potranno testimoniare che è stato anche grazie all'intervento del ministro Calderoli che l'onorevole Caparini ha abbandonato l'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana*)!

Credo che lei, come Presidente della Camera, debba dare atto al buon contributo che un ministro della Repubblica ha dato al corretto funzionamento delle nostre istituzioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana — Vivi commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

ROBERTO GUERZONI. Ma che dici?

ELIO VITO. Potrà dispiacere che si tratti di un ministro della Lega, ma dobbiamo riconoscere il buon contributo che un ministro della Repubblica del nostro Governo ha dato al buon funzionamento della Camera.

Per quanto riguarda la terza questione, mi rivolgo ai colleghi della maggioranza. È

evidente che da circa tre anni — come del resto accade da quarant'anni — nel nostro Parlamento si assiste ad interventi che possono essere — e che sono — provocatori, dilatori e che hanno come unico, esclusivo intento quello di impedire il regolare svolgimento dei lavori, di impedire l'approvazione dei provvedimenti, di impedire la conversione in legge del decreto sull'Alitalia, magari anche utilizzando gli emendamenti della Lega (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*). Ma noi, che sappiamo queste cose — perché ormai ne abbiamo tutti esperienza — credo che non possiamo attribuire la responsabilità a chi svolge questi interventi dilatori o provocatori, ma dobbiamo assumerci noi la responsabilità di non reagire a queste provocazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*). Anche per questo, credo di potermi permettere di invitare i colleghi della maggioranza, compresi quelli della Lega, a non cadere in questo gioco, pur rispettando le ragioni di contrarietà — che noi non condividiamo — al decreto sull'Alitalia.

Credo che si possa essere contro il decreto sull'Alitalia senza fare ostruzionismo, senza presentare decine di emendamenti. In questo modo, smaschereremo l'atteggiamento della sinistra, che dice di voler votare a favore del decreto sull'Alitalia, ma sta facendo decine di interventi a titolo personale solo per provocare e suscitare reazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)... reazioni che puntualmente si sono verificate! E questo è sbagliato, perché noi, come maggioranza, abbiamo la responsabilità di portare a casa i provvedimenti e di garantire la realizzazione di quanto ci siamo impegnati a fare, tutti insieme, nei confronti degli elettori (e sapete, a questo proposito, che c'è un punto all'ordine del giorno di questo calendario che noi vogliamo rispettare ed altri evidentemente no). Per queste ragioni, credo che un po' di responsabilità da parte di tutti aiuterebbe (*Applausi dei*

deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro).

PRESIDENTE. Onorevole Vito, dico a lei quello che ho detto all'onorevole Violante. L'onorevole Violante ha rivolto un'accusa nei confronti del ministro Calderoli, lei ha fatto una difesa del ministro Calderoli. Io ho sospeso la seduta e sono uscito, per cui non so quello che è accaduto in aula, chi abbia convinto chi, e pertanto non sono in grado di esprimere giudizi.

Voglio dire ai colleghi che chiedono di parlare a titolo personale o sull'ordine dei lavori che ciò che è avvenuto rappresenta un fatto politico: completerò gli interventi dando la parola ad un deputato per gruppo.

Darò, dunque, la parola all'onorevole Cossutta, all'onorevole Russo Spina e all'onorevole Intini...

ALESSANDRO CÈ. Presidente, ho chiesto di parlare...

PRESIDENTE. Mi scusi, ha ragione. Le darò la parola prima degli altri, poiché lo ha chiesto per primo.

ENZO BIANCO. Devo fare una precisazione...

PRESIDENTE. No, ho detto che concederò la parola ad un deputato per gruppo sull'ordine dei lavori, perché si tratta di un fatto politico, come si evince dagli interventi degli onorevoli Castagnetti, Violante, Vito e Strano.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente...

PIERLUIGI CASTAGNETTI. C'è stata un'aggressione. È un fatto penale ...

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti...

ALESSANDRO CÈ. Presidente, vorrei ricordare un precedente che anche lei

ricorderà bene. La mattina dell'11 marzo scorso un deputato, intervenendo in Assemblea, collegò la strage di Spagna alla nostra attività politica, in particolare al nostro *leader* politico, Umberto Bossi, in un momento di grave difficoltà, e lo accusò pesantemente. In quell'occasione, Presidente, lei non prese alcun provvedimento nei confronti di quel deputato e credo che quanto fu detto allora sia estremamente più grave rispetto a quanto si è detto oggi. Presidente, la invito ad applicare lo stesso criterio nel giudicare l'onorevole Caparini che si è già allontanato dall'aula, riconoscendo che forse la reazione era stata sopra le righe.

Ciò detto, mi pare che, soprattutto da parte dell'onorevole Castagnetti, si voglia drammatizzare troppo la situazione.

Per quanto riguarda l'onorevole Calderoli, ritengo che quanto affermato dall'onorevole Violante sia sbagliato e costituisca l'ennesima falsificazione. Tutto è possibile, ma non si può falsificare la realtà (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)!

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Calderoli è un senatore non un deputato!

ALESSANDRO CÈ. È già stato detto dall'onorevole Vito, ma è confermato da moltissimi altri colleghi (presenti nel nostro settore) che l'onorevole Calderoli è venuto in Assemblea con un intento contrario a quello affermato dall'onorevole Violante.

Inoltre, vorrei sottolineare un altro fatto importante. Vorrei... (*Commenti*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego...

ALESSANDRO CÈ. Vorrei che finalmente fosse adottato un criterio analogo riguardo a tutti comportamenti.

Siamo sistematicamente aggrediti — oggi è stato l'onorevole Intini — con accuse pesantissime e nessuno (e meno che mai l'onorevole Giachetti o altri), Presidente, si sogna di sollecitare un suo intervento per

sanzionare o interrompere l'intervento del deputato che usa termini sconvenienti.

Credo che l'onorevole Intini nel suo intervento abbia impiegato questi termini: ha attaccato in modo estremamente pesante la Lega Nord, che è stata dileggiata in maniera inaccettabile. Ritengo, invece, che gli interventi svolti dagli esponenti del mio gruppo (dall'onorevole Galli e dall'onorevole Parolo) abbiano semplicemente espresso una posizione politica inoppugnabile, che corrisponde ad una realtà della quale sono a conoscenza tutti i cittadini italiani e tutti i lavoratori: nella fase della prima Repubblica, in una logica consociativa, il centro sinistra ed il partito socialista in questo paese hanno rubato a piene mani ed hanno costretto oggi i lavoratori a lavorare qualche ora in più, ad andare in pensione qualche anno dopo (*Proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego! Si tratta di un giudizio politico. Voi lo date nei confronti del presidente Berlusconi, l'onorevole Cè nei confronti della prima Repubblica.

ALESSANDRO CÈ. Un minimo di onestà...!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusate! Onorevoli colleghi, un conto è un parlamentare che si alza e si dirige verso un altro, e che poi è stato espulso, altro è il giudizio politico legittimo che l'onorevole Ce' sta esprimendo, che non è diverso da quello che molti di voi danno dell'onorevole Berlusconi nel corso dei dibattiti.

ALESSANDRO CÈ. Lo sanno benissimo tutti i cittadini, per averlo sperimentato sulla propria pelle, e oggi — lo voglio ripetere — perché quegli stessi cittadini per la vostra cattiva politica sono costretti a lavorare cinque anni di più, ad alzarsi prima e magari a svolgere un'ora di lavoro in più, a pagare le tasse, che sono le più alte d'Europa, e che noi abbasseremmo: per colpa vostra!

Se tutto questo corrisponde alla realtà — e corrisponde perché lo testimonia il debito pubblico, che è il più alto di tutti i paesi occidentali, accumulato dal centro-sinistra (compresi i socialisti) — allora noi dobbiamo avere il diritto di dirlo in aula, in quanto si tratta di una opinione politica, e nessuno, tanto meno l'onorevole Giachetti, può conculcarci questo diritto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana e di Alleanza Nazionale*)!

MARISA ABBONDANZIERI. Girati di là!

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Maura Cossutta, avverto che l'Ufficio di Presidenza è convocato per le 13,15.

Ha facoltà di parlare, onorevole Cossutta.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, quello che è successo in aula è un fatto gravissimo. Io ritengo che per la sua responsabilità, lei, Presidente, prenderà atto, come le compete e come ha dimostrato di poter rappresentare, di questa gravità inaudita. Credo che la sospensione a questo punto, nonostante lei abbia convocato l'organismo competente, sia un fatto necessario, perché ricordo che non è soltanto un deputato, da lei richiamato, ad aver portato avanti le aggressioni. In questo momento l'onorevole Lusetti, Presidente, si trova in infermeria, perché ha ricevuto un pugno da un deputato della Lega (*Commenti del gruppo di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*) ...

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Siete pazzi!

MAURA COSSUTTA. ...e riteniamo necessaria e doverosa per questo motivo una sospensione della seduta. Ritengo inoltre ignobile che, mentre le sue parole hanno suscitato un applauso corale di solidarietà

da parte di tutti i parlamentari nei confronti dell'onorevole Moroni, nessun deputato della Lega abbia scelto di unirsi a questo applauso e a questa solidarietà, come nessuna parola di critica per l'accaduto e di solidarietà verso l'onorevole Lusetti sia stata pronunciata dal capogruppo della Lega in quest'aula. È un fatto politico gravissimo, perché la Lega si pone al di fuori di questo contesto democratico.

È questa la critica che noi stiamo portando avanti con il nostro ostruzionismo politico per impedire che vi sia la discussione in quest'aula sulla *devolution*. Riteniamo che, quando una forza eversiva dal punto di vista istituzionale come la Lega, capace di questi atteggiamenti in quest'aula, pone il problema del cambiamento della Costituzione repubblicana, si arrivi ad un allarme democratico. Ed è giusto, e anche i fatti di oggi lo dimostrano, che l'opposizione debba lanciare da oggi stesso un allarme democratico: quando è in discussione la Costituzione repubblicana, cari colleghi (ha ragione il nostro segretario Diliberto «avevate occhi ma non avete visto»), si arriva brevemente ad atteggiamenti di tipo squadristico.

Se avete gli occhi, cercate di vedere (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, vorrei dire poche parole, lo dico senza retorica, anche sofferte. Non siamo certamente adusi, i colleghi e le colleghe lo sanno, a forme di demonizzazione o di personalizzazione dello scontro e del confronto politico. Siamo molto radicali nelle nostre opinioni, ma anche molto calmi nella nostra determinazione: dunque poche parole calme e sofferte perché, tra l'altro, mi pare che si voglia un po', lo dimostrerò poi in poche battute dopo,

gettare il can per l'aia e in qualche modo non cogliere il punto fondamentale della questione.

Noi siamo assolutamente d'accordo con i presidenti Castagnetti e Violante.

Gli avvenimenti ai quali abbiamo assistito stamani ci inducono a ritenere che il degrado della vita istituzionale, sia sul piano regolamentare sia sul piano della stessa legittimità, sia giunto ad un punto limite.

Noi crediamo che nelle istituzioni non ci si divida, in linea di massima, onorevole Vito, tra buonisti e rigorosi. Tuttavia, vi sono alcune discriminanti di fondo: almeno due.

La prima è quella tra violenza e non violenza. Il confronto può essere il più aspro possibile — a volte deve esserlo — ma non è possibile che trasmodi in rissa, in aggressione, in condotta che è — ha ragione il presidente Castagnetti — da codice penale. Credo che aggredire un parlamentare, travolgere i commessi che tentano di svolgere il loro lavoro e, mostrando evidentemente di aver perso la testa, perseverare nell'aggressione costituisca indubbiamente un comportamento perseguibile penalmente.

La seconda attiene all'immagine del Parlamento e richiede di affrontare un tema più delicato. Da garantisti che si richiamano alla necessità dello Stato di diritto — con diritti e doveri dei parlamentari —, riteniamo che l'immagine del Parlamento quale rappresentante della sovranità popolare vada tutelata. Noi ci crediamo; evidentemente, altre forze no!

Nei giorni scorsi è nata una polemica perché è stato richiamato il pensiero di Antonio Gramsci sul parlamentarismo nero. È proprio ciò che si sta verificando qui! Proprio questa è la genesi della violenza! Vi è parlamentarismo nero quando le connotazioni di fondo, le identità e le risoluzioni concernenti un certo dibattito non scaturiscono da un confronto anche aspro tra maggioranza ed opposizione, ma nascono altrove.

Orbene, se al dibattito è sotteso uno scambio del tipo « Tu mi dai l'inizio della discussione sul federalismo ed io ti ap-

provo il provvedimento sull'Alitalia », e così via, allora il Parlamento diventa soltanto una cassa di risonanza di processi decisionali che si svolgono altrove; il Parlamento diventa una finzione, una metafora! Ecco la vera discriminante che si deve cogliere oltre la banalità del male — come dice la Arendt — e dei pugni! Dietro i pugni vi è la sede decisionale del paese!

Questo, al di là dell'immagine, è il punto fondamentale! E non si meni il can per l'aia! Rivolgo l'invito anche riferendomi alle poco trasparenti ed ipocrite difese di ufficio che non mi aspettavo di udire da parte di rappresentanti importanti delle destre ai quali potrei ricordare l'evangelico aforisma della trave e della pagliuzza.

In particolare, non credo che l'onorevole Giachetti abbia provocato: chi legge un articolo del regolamento non provoca, a meno che qualche gruppo politico non ritenga che il regolamento diventi una provocazione per il fatto di fissare diritti e doveri! Leggere un articolo del regolamento, collega Strano, non può costituire una provocazione né può suscitare rancore.

Per quanto concerne, poi, l'intervento dell'onorevole Intini, desidero replicare che un giudizio politico, espresso anche con parole dure, come abbiamo fatto tante volte, non costituisce una provocazione!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Russo Spena.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Un'ultima cosa, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena, le ho concesso cinque minuti, come agli altri.

Le consento altri dieci secondi.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, desidero soltanto aggiungere che esprimiamo la nostra solidarietà alla collega Moroni.

Abbiamo sentito pronunciare parole persino volgari! Il punto è che è stata aggredita una parlamentare, una donna,

una figlia! Scandalizza che sia stata aggredita una figlia! Le è stato detto, più o meno: «Lo sappiamo perché sei qui in Parlamento!». È gravissimo! Non indignarsi di fronte a simili comportamenti nei confronti di una donna, di una figlia, è gravissimo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-socialisti democratici italiani*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi comunico una bella notizia: è stato catturato Luciano Liboni. Si tratta di un elemento positivo di queste ore (*Applausi*).

MAURA COSSUTTA. Catturate Calderoli!

ELETTRA DEIANA. Sì, catturate Calderoli!

BOBO CRAXI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOBO CRAXI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome della componente del gruppo a cui appartengo e del partito voglio ringraziarvi per la solidarietà che avete espresso alla compagna, onorevole Moroni. So bene che la vostra solidarietà è rivolta non solo alla più giovane parlamentare del Parlamento, ma anche alla storia che lei rappresenta. È una storia che ha attraversato drammaticamente tutta la vita politica del nostro paese; condivisa o no che sia, si tratta della nostra storia politica per la quale pretendiamo rispetto.

Onorevole Elio Vito, mi dispiace, ma non intendiamo porgere cristianamente l'altra guancia. Si è trattato di un'aggressione ad un parlamentare della maggioranza politica. Si è trattato di un'aggressione in piena regola. Dopo il voto elettorale del 13 giugno, abbiamo partecipato a tutte le riunioni politiche della maggioranza, della Casa delle libertà. In particolare, Chiara Moroni ha dato il suo contributo positivo alla stesura del disegno

di legge di riforma della nostra Costituzione e penso che una forza politica come la Lega Nord Federazione Padana, che partecipa a queste riunioni, debba delle scuse politiche innanzitutto alla parlamentare Moroni, ma anche alla nostra forza politica che partecipa — lo ripeto — alla maggioranza ed è stata eletta in Parlamento. Non so chi «abbia mandato» l'onorevole Moroni in Parlamento, ma mi domando cosa ci stia a fare l'onorevole Cè in questo Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

Noi non parteciperemo ad alcuna riunione della maggioranza politica del nostro paese se prima non verranno formulate da parte della Lega Nord Federazione Padana scuse formali all'onorevole Moroni e al nostro partito (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, è stato fatto appello alla responsabilità e ritengo che il richiamo all'ordine del giorno debba andare innanzitutto in questa direzione. Lei ha fatto bene a ricordare che è in corso l'esame di un decreto-legge sull'Alitalia, che va incontro alle esigenze della maggioranza e del Governo e che attende la conversione in legge da parte di questo ramo del Parlamento. Nello stesso tempo, signor Presidente, mi permetta di esprimere tutta la mia solidarietà politica nei confronti di chi è stato aggredito e di chi (questo si valuterà attraverso i resoconti stenografici) ha ricevuto insulti eccessivi. Infatti, la posizione politica e il giudizio politico hanno il limite di non demonizzare l'avversario, di non trattarlo con le armi delle parole né con le armi dei pugni.

Sento riecheggiare impropriamente in quest'aula e in questo dibattito un giudizio sui quei partiti che, durante gli ultimi cinquant'anni, avrebbero rubato a piene mani. Al fine di evitare una deriva che abbiamo già vissuto, consiglio a tutti di leggere il libro di un autorevolissimo ministro di questo Governo, il ministro Giovanardi, che esprime un giudizio chiaro su fatti e persone, senza utilizzare *slogan* di dieci anni fa.

Questo per richiamare — e molti lo hanno fatto — la verità e la realtà storica — e ciò sarà oggetto anche della valutazione dell'Ufficio di Presidenza — e per dire a lei, Presidente, che il richiamo alla realtà, in questo Ufficio di Presidenza, sarà certamente, come sempre è stato, un richiamo all'equilibrio, alla fermezza e ad una considerazione altrettanto realistica: siamo qui da sette giorni e, quindi, l'Ufficio di Presidenza deve valutare con fermezza e con equilibrio, ma considerando che qualche tensione, qualche nervosismo è anche dovuto al tempo di permanenza dei deputati in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Io cerco di essere equilibrato, almeno consentitemelo!

Con l'onorevole Volontè si sono conclusi gli interventi dei gruppi.

ANTONIO PEPE. Andiamo avanti!

PRESIDENTE. No, poiché gli onorevoli Spini, Gerardo Bianco, Dario Galli e Intini, da un'ora mi chiedono la parola (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

AUGUSTO BATTAGLIA. Cicchitto ha chiesto la parola!

PRESIDENTE. Cicchitto non mi ha chiesto la parola! Allora, darò un minuto di tempo a ciascuno di questi colleghi, per rispetto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Spini. Poi concludiamo il dibattito (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

AUGUSTO BATTAGLIA. Cicchitto ha alzato la mano!

PRESIDENTE. Cicchitto non ha chiesto la parola! Basta! Prego, onorevole Spini.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Moroni sentì talmente il peso della responsabilità di essere egli deputato socialista coinvolto, con o senza la sua volontà, in un episodio che certamente era pesante e difficile, tanto da togliersi la vita, per questa vicenda. Credo veramente che meriti un grande rispetto da parte di tutti noi (*Dai banchi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale si grida: «Basta!»*). Credo che non sia giusto dirmi «basta», perché, se non capiremo queste cose, non saremo in grado di svolgere una dialettica proficua fra di noi. Vede, onorevole Cè, lei è testimone di un malessere che ha un fondamento molto chiaro e molto preciso: la prima Repubblica aveva molti difetti — e penso di essere tra coloro i quali li hanno criticati —, ma quando uno era in dissenso con il Governo, di cui faceva parte, si dimetteva e faceva la crisi, non costringeva l'Assemblea a stare in queste condizioni. Ecco il motivo del nostro malessere! Ecco il motivo delle nostre difficoltà (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, prendo la parola perché ritengo che bisogna rispettare la storia e gli eventi per come si sono verificati. L'onorevole Vito ha evocato un momento drammatico della nostra vita parlamentare (io allora ero capogruppo del maggior gruppo, qui, in questo Parlamento, e c'era anche lei, signor Presidente, ed era presente ovviamente anche lei); quando fu letta la drammatica lettera dell'onorevole Moroni, ci fu un generale senso di solidarietà da parte di tutti i gruppi (*Una voce dai banchi dei*

deputati del gruppo di Alleanza Nazionale grida: « Con Di Pietro ») ... ma non ci furono speculazioni, non ci furono dissensi, ci fu il senso drammatico di quel momento (questo è praticamente rilevabile dagli atti parlamentari). Non vorrei che perfino questa storia, che è documentata, venisse poi strumentalizzata. Ecco perché ho preso la parola!

Sono anni difficili, sui quali dobbiamo riflettere; io non insisto su questo punto, ma vorrei solo dire all'onorevole Ce': chi è senza peccato scagli la prima pietra (*Appausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e di deputati dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)!

DARIO GALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per essere stato chiamato in causa. Deve dire che quello che è successo questa mattina è una cosa estremamente grave (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, adesso vi spiegherà.

DARIO GALLI. Di me potete dire di tutto, alzo la voce spesso, però io, anche se non vi sembra, vi ascolto sempre con grande attenzione (perché quando c'è da cogliere qualcosa di positivo o di negativo da criticare, io comunque ascolto). Questa mattina, dopo una serie di interventi, mi sono alzato e ho svolto un intervento a titolo personale — vorrei sottolinearlo perché c'è il resoconto stenografico e, credo, la ripresa televisiva — senza fare nomi e cognomi di nessuno.

Ho espresso un giudizio su una possibile generalità di persone, tra le quali non mi posso includere perché, purtroppo, non sono abbastanza giovane da potermi inserire in quella categoria. Quindi, il giudizio

poteva essere espresso verso chiunque avesse un minimo di età al di sotto di una certa soglia.

Siete stati voi, e tutti quelli che sono intervenuti — quindi, esprimendo voi un giudizio politico che io non ho dato —, ad associare una mia espressione generica ad una persona precisa. Questa è la realtà « stenografica » dei fatti (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

Detta questa cosa...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego! Concluda, onorevole Dario Galli (*Una voce dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*: « Tempo ! »).

DARIO GALLI. Vorrei far rilevare che in questa aula si dice di tutto contro tutti (*Commenti del deputato Russo Spena*).

GIUSEPPE ROSSIELLO. Parla per te!

DARIO GALLI. In particolare, quotidianamente noi — tant'è che la cosa non viene più neanche rilevata — siamo costantemente soggetti ad insulti, che potrei elencare. Il più tranquillo è « razzista », fino ad arrivare a tutti gli altri, ma mi consento una certa brevità.

In quest'aula, a parte l'ultimo intervento dell'onorevole Craxi, che ha citato un deputato per nome e cognome, ricordo che anche illustri esponenti della sinistra hanno chiamato costantemente in causa...

PRESIDENTE. Onorevole Dario Galli, concluda!

DARIO GALLI. ...il primo ministro Berlusconi, dandogli pubblicamente del ladro; hanno chiamato per nome e cognome altre persone alle quali danno del ladro pubblicamente (*Commenti del deputato Russo Spena*)!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dario Galli!

DARIO GALLI. Io mi sono espresso, citando dei dati inoppugnabili...

PRESIDENTE. Bene !

DARIO GALLI. Dopodiché, se sono stati male interpretati, mi dispiace; però, la cosa grave è che voi avete espresso un giudizio associando un nome ed un cognome, cosa che io non ho fatto (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo – Applausi polemici dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*) !

PRESIDENTE. Onorevole Dario Galli, lei mi darà atto – mi ascolti un secondo ! – che alla richiesta di sanzione per il suo intervento ho risposto che, visti i precedenti di altri interventi, non c'era alcuna sanzione da comminare.

UGO INTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Intini, le concedo 2 o 3 minuti.

UGO INTINI. Vorrei pronunciare solo poche parole, signor Presidente. Questa mattina ho svolto un intervento polemico, ma non offensivo, sulla volontà dichiarata della Lega Nord di far fallire Alitalia. Mi dispiace di aver innescato, per questo, una polemica che ha registrato toni violenti verso i socialisti da parte della Lega. Molto è stato detto su ciò che è accaduto – intendo quanto accaduto sul piano personale – e mi associo alle osservazioni formulate dagli onorevoli Castagnetti e Violante.

Vorrei aggiungere soltanto una rapida considerazione politica. È politicamente normale che la Lega Nord insulti la storia politica dei socialisti. La parte più aggressiva della destra non sopporta una componente storica della sinistra: ciò è normale e non crea problemi politici.

Il problema politico è un altro. La Lega non sopporta la storia dei socialisti, ma non sopporta neppure la storia dei democristiani. È questo il problema politico enorme, perché la storia dei democristiani

è presente non solo a sinistra, ma anche a destra. Chi si riconosce nella Democrazia cristiana oggi sta nell'UDC ed in Forza Italia, e costituisce una parte importante, decisiva e determinante della maggioranza: questo è il problema politico !

Per questo, la maggioranza è in crisi; per questo, credo...

PRESIDENTE. Onorevole Intini, concluda !

UGO INTINI. ...che da oggi la sua crisi sia evidente, chiarissima e definitiva.

Vorrei svolgere un'ultima osservazione, signor Presidente. Un partito che rappresenta il 5 per cento degli elettori, e che si comporta in aula come abbiamo visto, tiene in ostaggio il Governo, tiene in ostaggio il Parlamento, impone di accettare una Costituzione che...

TEODORO BUONTEMPO. Questo non c'entra niente !

PRESIDENTE. Onorevole Intini, concluda, per cortesia, perché questo non c'entra niente (*Commenti del deputato Buontempo*) ! Si tratta di un intervento politico e ne sono stati svolti diversi, anche da esponenti del suo gruppo !

UGO INTINI. È un intervento politico, ma qui ci troviamo di fronte ad un problema politico...

PRESIDENTE. Onorevole Intini, concluda in 30 secondi (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*) !

UGO INTINI. Ci troviamo di fronte al problema politico che la Lega Nord, ormai, con i comportamenti tenuti questa mattina, ha rotto quanto restava dell'unità della maggioranza, e non si può non vedere che la maggioranza non c'è più, signor Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*) !

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Intini !
Onorevoli colleghi, avverto che ho convocato l'Ufficio di Presidenza alle 13,15, e conseguentemente sospendo la seduta a quell'ora.

Riprendiamo l'esame dell'emendamento Gibelli 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, stiamo esaminando la prima di una serie di proposte emendative, non numerosissime, concernenti Alitalia. Se questo è lo spettacolo che abbiamo dato sul primo emendamento, spero che l'Ufficio di Presidenza accerti quanto accaduto; tuttavia, nutro il forte timore che il triste spettacolo di questo Parlamento e, soprattutto, di questa maggioranza continuerà anche sulle proposte emendative successive.

Abbiamo detto che siamo per il salvataggio di Alitalia. Abbiamo detto che i dipendenti di Alitalia – circa trentamila – non possono essere licenziati. Abbiamo detto che vi è un indotto importante e che dobbiamo assicurare a tale impresa – perché Alitalia è un'impresa – una protezione affinché essa diventi un'azienda non solo italiana o padana, ma soprattutto internazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Questa mattina, un amico, telefonandomi, mi chiedeva cosa stesse accadendo in quest'aula, sulla questione Alitalia. Provavo a dare più spiegazioni, ma l'amico mi diceva: no, ti stai sbagliando ! Il fatto è che i leghisti ce l'hanno con Domenico Modugno, perché sono gelosi che siamo rappresentati nel mondo con la canzone « Nel blu, dipinto di blu ».

ANDREA GIBELLI. Facci una cantata !

LUIGI MURATORI. Rossiello, facci una cantata !

GIUSEPPE ROSSIELLO. Non bisogna volare più, con il linguaggio italiano; quindi, a questo punto e ancora una volta, abbiamo trovato la spiegazione: un attacco della Lega al sud.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, a parte le battute, credo che quando un'impresa è in crisi e quando tale crisi mette in discussione migliaia di posti di lavoro, sia doveroso che lo Stato assuma tutti i provvedimenti utili a scongiurare una situazione drammatica. Noi, proprio per questo, con le nostre considerazioni e per il senso di responsabilità che ci ha sempre contraddistinto in tutte le discussioni che avvengono in quest'aula, stiamo garantendo la discussione e daremo, alla fine, il nostro voto favorevole al provvedimento. Tuttavia, alcune considerazioni rispetto alla situazione che stiamo vivendo oggi, derivante dal...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rava. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, è importante che l'aula colga il punto su cui avevamo interrotto questa discussione. Stavamo discutendo di un emendamento con cui un partito della maggioranza, la Lega, propone il fallimento della compagnia di bandiera Alitalia, mettendo sul lastrico migliaia di lavoratori e ponendo un grave problema al nostro paese. La restante parte della maggioranza, Alleanza Nazionale, Forza Italia e UDC sono d'accordo con l'impostazione della Lega di far fallire la nostra compagnia di bandiera ? Questo è l'oggetto in discussione. Se è effettivamente così, non vi è più luogo a discutere. Votino contro gli emendamenti della Lega (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Presidente, il paese deve sapere che si sta consumando, sulla pelle dei lavoratori Alitalia, 30 mila lavoratori (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)... Sì, sì, muggite pure, ma è la verità: vi sono 30 mila...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi... Onorevole Folena, quando avranno finito, potrà continuare.

PIETRO FOLENA. ...trentamila lavoratori che stanno rischiando il posto di lavoro ed un'azienda che sta rischiando il fallimento. Si tratta di una delle grandi aziende del nostro paese. È inutile che continuiate a prendervela con il passato. Sono tre anni che governate! Avete cambiato un gruppo dirigente dell'Alitalia dietro l'altro! Non siete riusciti a portare l'azienda a compiere quei cambiamenti necessari affinché una tra le grandi compagnie del nostro paese potesse realizzare le alleanze di cui ha bisogno. La Lega si comporta così sulla pelle del paese, di un'azienda e di lavoratori, ma lo fa anche per ricattare la maggioranza sulla *devolution*, che spaccherebbe il paese. Questo non possiamo accettarlo!

NINO STRANO. A casa!

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-
DOVE. Pensa alla Telecom!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, immagino l'avidità con cui le compagnie internazionali, che potrebbero avere un qualche interesse a stringere alleanze con Alitalia leggeranno i resoconti! Chi volete mai che faccia un'alleanza con una compagnia il cui azionista è rappresentato da

chi stiamo vedendo oggi in quest'aula? Pensare al futuro per Alitalia significa avere un'idea del paese, avere un'idea di cos'è una compagnia di bandiera, significa avere un'idea della posizione economica internazionale dell'Italia. Voi non avete un'idea neanche di voi stessi! Come potete pensare di avere un'idea del paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta, alla quale ricordo che ha cinque minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, in attesa delle decisioni dell'Ufficio di Presidenza, come i colleghi hanno constatato, l'opposizione ha abbandonato l'aula e rimangono solo quei pochi che devono intervenire sugli emendamenti.

CARLA CASTELLANI. Andate a casa!

MAURA COSSUTTA. Tuttavia, ritengo che tale decisione di tutta l'opposizione non vada normalizzata, perché quanto accaduto è gravissimo. Signor Presidente, credo che la Camera abbia il diritto e il dovere di reagire. Infatti, in attesa delle decisioni dell'Ufficio di Presidenza, riteniamo impensabile che deputati colpevoli di reati possano esprimere un voto su un provvedimento (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*). Vi è un fatto gravissimo che abbiamo denunciato. Riteniamo che, purtroppo, sia in atto da tempo un processo involutivo delle regole democratiche, che sta coinvolgendo anche le regole democratiche della Camera dei deputati, delle istituzioni, del Parlamento e che rischia di stravolgere il ruolo istituzionale di quest'ultimo. Per questo motivo, riteniamo anche con la decisione di abbandonare l'aula in attesa delle disposizioni dell'Ufficio di Presidenza (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)... Questi boati fanno parte del livello di civiltà!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

MAURA COSSUTTA. Per questo motivo, riteniamo di dover lanciare un allarme democratico. Signor Presidente, è questo il senso della dura opposizione e dell'ostruzionismo politico che abbiamo iniziato nei giorni scorsi proprio per dire che, sulle grandi questioni che interessano il futuro del paese e l'assetto democratico delle istituzioni, non vi può essere baratto che tenga. Non ci può essere baratto tra federalismo, tra questa idea di *devolution*, e il DPEF. Noi riteniamo che le forze democratiche all'interno della maggioranza debbano unirsi a noi rispetto a questo allarme democratico. Infatti, questa idea di *devolution* stravolge i principi costituzionali non soltanto della seconda parte della Costituzione, ma anche i principi fondativi della prima parte della stessa. Quando si cambia la Costituzione, il passo per arrivare ad episodi di tipo squadristico — perché di questo si è trattato (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*) — come quelli a cui abbiamo assistito in quest'aula è breve.

Il nostro ostruzionismo politico, volto ad impedire che venga messo il bavaglio al Parlamento rispetto alla discussione sulla *devolution*, è una battaglia democratica che dovrebbe interessare e coinvolgere tutti coloro che, anche all'interno della maggioranza, affermano di avere a cuore l'unità del paese e l'assetto istituzionale e democratico.

Il nostro ostruzionismo politico, signor Presidente, ha ottenuto anche un risultato che è sotto gli occhi di tutti. Con l'emendamento in esame la Lega chiede la soppressione dell'articolo 1 del provvedimento sull'Alitalia e, quindi, la soppressione del decreto-legge, e l'ostruzionismo della Lega è anche il frutto del pungolo che l'opposizione ha portato avanti. Mi riferisco alla scelta di praticare questo ostruzionismo politico per impedire — come dicevo — il bavaglio sulla *devolution*. Ciò ha dimostrato le difficoltà e la crisi politica in atto, perché di questo si tratta: avete i numeri,

ma c'è una crisi politica, e l'ostruzionismo della Lega sul provvedimento in esame lo dimostra.

È un provvedimento necessario, che noi con responsabilità voteremo, nonostante le critiche che da tempo — non soltanto nei confronti del vostro Governo, ma anche in precedenza — abbiamo lanciato rispetto alle politiche sul trasporto aereo ed anche rispetto alle responsabilità precise, dirette e personali di un gruppo dirigente che ha governato l'Alitalia, scaricando la sua miopia strategica ed i suoi errori sui lavoratori. Le condizioni dei lavoratori dell'Alitalia e degli addetti al trasporto aereo stanno peggiorando di giorno in giorno ed è soltanto per senso di responsabilità che l'opposizione esprimerà un voto favorevole su questo decreto-legge, al fine di non lasciare allo sbando migliaia di lavoratori e per salvare l'Alitalia, che potrebbe essere un elemento decisivo (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)... Signor Presidente, posso continuare?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentite all'onorevole Maura Cossutta di terminare il suo intervento, dal momento che le restano 10 secondi.

MAURA COSSUTTA. Abbiamo assistito agli interventi svolti dalla Lega Nord Federazione Padana: appelli e proclami ideologici sul cosiddetto libero mercato, che in realtà sta fallendo in tutto il mondo. Le politiche liberiste! Altro che liberalizzazione, stanno fallendo in tutto il mondo, perché le liberalizzazioni producono soltanto...

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, si avvii a concludere.

MAURA COSSUTTA. Concludo, signor Presidente. Le liberalizzazioni producono soltanto concentrazioni monopolistiche, aumento delle tariffe e drammatica riduzione dei diritti dei lavoratori. Solo per senso di responsabilità, il gruppo Misto-Comunisti italiani esprimerà voto favorevole sul provvedimento.